

*Nel 1855 il Piemonte entrò nella guerra di Crimea al fianco della Francia e dell'Inghilterra, a protezione della Turchia e contro la Russia, non per una sua libera scelta, ma per le pressioni delle due potenze occidentali, che volevano garantire all'Austria di non essere attaccata in Italia, nel momento in cui l'Austria, già neutrale, avesse confermato il suo atteggiamento favorevole alle potenze occidentali. Poiché il governo Cavour aveva posto per la sua partecipazione condizioni inaccettabili per Francia e Inghilterra, Vittorio Emanuele II, favorevole per principio alla guerra, aveva promesso alle potenze occidentali di cacciare il conte di Cavour, con cui era già irritato per la legge in discussione sulla soppressione dei conventi, e di nominare al suo posto un ministero conservatore Revel, se il governo Cavour, non avesse voluto accettare la partecipazione alla guerra.*

*Cavour, scavalcando il suo ministro degli esteri Dabormida, che era fermamente contrario, accettò allora l'alleanza con Francia e Inghilterra alle loro condizioni, tenendo nascosti al parlamento questi retroscena, salvando così il suo governo liberale e aprendosi nuove prospettive di azione in politica estera, che avrebbe poi saputo sfruttare al meglio, grazie a fortunate circostanze, a partire dal Congresso di Parigi del 1856.*

*Giorgio Candeloro, appoggiandosi agli studi di Adolfo Omodeo, smonta la leggenda apologetica secondo la quale Cavour avrebbe scelto liberamente la partecipazione alla guerra di Crimea per una sua geniale intuizione, ma approva egualmente l'operato del grande ministro.*

Giorgio Candeloro, *Storia dell'Italia moderna*, vol. IV, Milano 1977, p. 184.

“L’adesione piemontese all’alleanza di Crimea non avvenne [...] sulla base di un disegno lungimirante di Cavour, come poi fu più volte ripetuto dalla storiografia agiografica dei moderati, ma fu il risultato di uno svolgimento politico lungo e complicato. Cavour ebbe il merito di aver saputo adattare la sua azione ad una situazione incerta e mutevole e prendere nel momento cruciale una decisione rischiosa, ma rispondente agli interessi del Piemonte e alla politica liberale da lui seguita fin da quando era diventato ministro [...].

Data la situazione che si era formata all’inizio del 1855, l’alleanza [del Piemonte con Francia e Inghilterra] poteva assumere un carattere conservatore e favorire uno scivolamento verso la reazione di tutta la politica piemontese. Se questo non avvenne, lo si dovette alla decisione di Cavour di concludere l’alleanza e di restare al potere”.